

ANZIANI E SOCIETÀ

«L'anziano si ammala se viene tagliato fuori dalla vita attiva» dicono gli esperti. Così in Valdelsa fervono le iniziative sorrette da un sindacato più sensibile. Dibattiti, attività di lavoro, gite e vacanze marine e montane, concreto impegno per la sanità e le pensioni. A settembre festa dell'anziano.



Certaldo, qui vince la voglia di vivere

Un Centro sociale totalmente nuovo

Per il nostro «Viaggio... nella terza età», l'inchiesta promossa dalla nostra pagina sulle condizioni degli anziani nelle diverse regioni italiane e sulle iniziative per dare una soluzione adeguata ai loro problemi, la segreteria del sindacato Spi-Cgil della Valdelsa fiorentina ci ha inviato questa nota ricca di notizie che volentieri pubblichiamo.



«Nonni giardinieri al lavoro davanti ad una scuola a Santa Maria a Monte in provincia di Pisa. Una analogia iniziativa è stata presa a Certaldo in provincia di Firenze

CERTALDO (Firenze) — «L'anziano si ammala come tutte le persone di tutte le età. Esso è più soggetto ad ammalarsi, in quanto non partecipando alla produzione di ricchezza viene brutalmente tagliato fuori dalla vita attiva ed emarginato. «Il vero fattore di rischio, è, dunque, per l'anziano, la solitudine, l'abbandono del lavoro e degli affetti. Terribile è poi la vedovanza. Le statistiche hanno dimostrato che, nei primi 3 mesi, per l'uomo rimasto solo esiste un aumento del 47-48% della possibilità di morte. Fatto questo pressoché inesistente nella donna vedova, in quanto la donna non va mai in pensione e rimane sempre in attività».

Questo afferma il prof. Marco Trabucchi, direttore della cattedra di tossiologia dell'Università di Roma. È proprio partendo da questo presupposto che il Sindacato pensionati italiani della Cgil della zona Valdelsa fiorentina sta svolgendo una non indifferente attività per evitare l'emarginazione, l'inattività e la ghettoizzazione degli anziani, nei cinque comuni della zona in cui ha competenza, e, ad esempio, si sta preparando una piattaforma rivendicativa da presentare ai comuni e alla Usl n. 18. Detta piattaforma sarà pronta entro il mese di settembre, e per prepararla è stato tenuto a Certaldo, il 28 giugno scorso, un convegno sul tema: «La disciplina legislativa nazionale e regionale per l'assistenza socio-sanitaria agli anziani». Hanno partecipato sindacati, assessori alla sicurezza sociale della zona, il vice presidente della Usl, partiti politici e il compagno Fernando Macchi, segretario regionale del Spi-Cgil, che ha tenuto la relazione introduttiva ed ha concluso i lavori.

Quotidiani però è già stato convenuto negli incontri preliminari fra sindacato ed amministrazioni comunali. A Certaldoflorentino, ad esempio, si sta predisponendo l'assegnazione ai pensionati di un certo numero di orti. A Certaldo, già da diversi anni sono in attività i «nonni vigi-»

li» che svolgono il loro servizio davanti agli edifici scolastici, ed i «nonni giardinieri» addetti alla pulizia ed al mantenimento delle zone a verde del comune. Inoltre sono stati assegnati, con la collaborazione del nostro sindacato, una quarantina di orti ai pensionati sul terreno di proprietà della casa di riposo «E. Ciglioli». Sempre a Certaldo, sono stati acquistati dall'amministrazione comunale i locali ove si trova il Centro sociale per gli anziani nel viale Matteotti, e che sarà completamente ristrutturato entro alcuni mesi. Inoltre nel mese di agosto, per quegli anziani che non si recano in posti di villeggiatura, e sono molti, organizziamo con la collaborazione dell'assessore alla sicurezza sociale una serie di

gite in località marine e montane. Il Sindacato pensionati nella nostra zona è dunque una grossa realtà. A Certaldoflorentino, il più popoloso centro della Valdelsa con una popolazione di circa 17.000 abitanti e con poco più di 5.000 pensionati, oltre 2.000 sono gli iscritti allo Spi-Cgil. A Certaldo con 16.000 abitanti e quasi 5.000 pensionati gli iscritti sono oltre 1.800.

È da notare che anche l'attività sindacale vera e propria è molto intensa. In ogni regione si tengono assemblee ogni 2-3 mesi per discutere i vari problemi della categoria. I primi di luglio, in un teatro di Certaldoflorentino, alla presenza di centinaia di pensionati, ha avuto luogo una tavola rotonda per discutere della riforma previdenziale e pensionistica, alla quale hanno partecipato rappresentanti degli artigiani e dei commercianti.

Intensa, in ogni comune della zona e nelle frazioni, è anche l'attività di segreteria, che comporta il riempimento di moduli di varia natura, come l'esenzione dal ticket, la preparazione di domande per l'invaldità civile, l'informazione sul come svolgere certe pratiche e l'indicazione degli uffici a cui rivolgersi. Solo portando avanti questo lavoro siamo riusciti a diventare il più grosso sindacato di categoria della zona. E, a dimostrazione di ciò, avremo il 14 settembre prossimo, a Certaldo, la tradizionale «Festa dell'anziano» che a rotazione ha luogo ogni anno in un diverso comune della zona, ed alla quale parteciperanno migliaia di pensionati.

Sergio Capecci

La protesta e l'azione dei sindacati ottengono una prima vittoria

In Lombardia sospesi i ticket più assurdi

Il Consiglio regionale chiede al governo la revoca in tutta Italia dell'illegitimo tasse sulle visite specialistiche - Vanno avanti le iniziative per imporre l'abolizione di tutti i ticket - Nuove lettere al nostro giornale

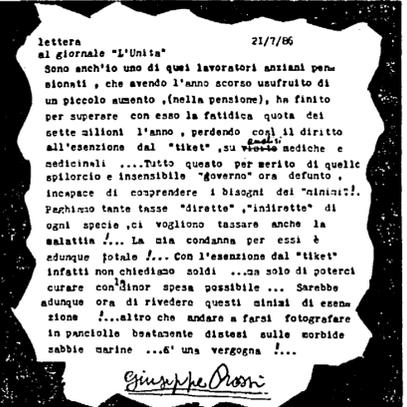
«Questi ticket sono mostruosi, mobilitiamoci per abolirli»: così una delle numerose lettere giunte alla nostra pagina, nel maggio scorso, in appoggio all'iniziativa dell'«Unità» di denuncia della iniquità della «tassa sulla salute» imposta con la legge finanziaria 1986.

La giusta rabbia dei pensionati, le manifestazioni che si sono svolte nel paese per iniziativa dei sindacati, le proteste di molte regioni e comuni, hanno riproposto all'attenzione del Parlamento e delle forze politiche questo vecchio problema: l'abolizione di questo «velenoso balzello» che inquina ogni ragionamento sull'esigenza di un corretto finanziamento del Servizio sanitario per farlo funzionare meglio.

Tra le quattro questioni poste dai sindacati pensionati al nuovo governo (il Craxi-bis) con un promemoria molto dettagliato — pensioni, assistenza, casa, sanità — l'abolizione dei ticket è certamente una delle più rilevanti. La pressione dei pensionati, nonostante la calura estiva, è cresciuta, come dimostrano le nuove e numerose lettere che ci sono giunte in queste settimane e di cui diamo, qui di seguito, ampi stralci.

Ma intanto c'è anche da registrare qualche successo della protesta popolare e dell'iniziativa dei sindacati. In Lombardia, ad esempio, dopo la grande manifestazione indetta da Cgil, Cisl, Uil a Milano, in piazza Duomo il 6 giugno scorso nell'ambito della giornata nazionale di lotta promossa dalle segreterie nazionali dei tre sindacati pensionati, vi è stato un confronto serrato tra sindacati e regione che ha in fine portato ad un risultato concreto: l'approvazione di una mozione da parte del consiglio regionale lombardo che impegna la giunta regionale a chiedere al ministro della Sanità la revoca del ticket sulle visite specialistiche e a «sospendere — comunque in Lombardia — l'applicazione della circolare ministeriale applicativa del ticket in questione. Ma ecco alcuni dei brani

più significativi delle lettere pervenute in queste ultime settimane. «Sono anch'io uno dei quei lavoratori anziani pensionati — scrive Giuseppe Rossi da Bazzano (Bologna) — che, avendo usufruito l'anno scorso di un piccolo aumento (nella pensione), ho finito per superare con esso la fatidica quota dei sette milioni l'anno, perdendo così il diritto all'esenzione dal «ticket» su visite mediche e medicinali... Tutto questo per merito di quelle apertore e insensibile «governo» ora defunto... incapace di comprendere i bisogni dei «minimi». Paghiamo tante tasse «dirette», «indirette» di ogni specie, ci vogliono tassare anche la salinità... La mia condanna per esser «adunque totale». Con l'esenzione dal «ticket» infatti non chiediamo soldi... ma solo di poter curare con «minor spesa possibile». Sarebbe adunque ora di rivedere questi «cristalli di esenzione»... altro che andare a farsi fotografare in panciutte battentissime distesi sulle sabbie marine...» una vergogna...»



Alfredo Lucarelli, di Adelfia (Bari), che già ci aveva scritto una rovente lettera nel maggio scorso, torna alla carica per rivolgersi al nuovo ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin e riproporre il problema. «Bisogna tenere conto — dice Lucarelli — che esistono fasce di pensionati con redditi bassissimi e fasce di pensionati che sono proprietari di case, ville, uliveti e non si può fare di ogni erba un fascio. Poi la lettera si rivolge ai parlamentari del Pci per invitarli a fare meglio con i Craxi-bis e con la finanziaria '87. Una lunga lettera ci ha scritto il presidente del comitato anziani del quartiere 2 di via Tagliamento, Firenze, per incitare il Pci a battersi su due fronti: per l'abolizione del ticket e, in subordinata, per ottenere misure di esenzione più giuste che salvaguardino almeno le categorie meno abbienti. «A Firenze — aggiunge la lettera — su richiesta dell'assessore Bernabè, il comitato anziani ha dato un grosso contributo, lavorando gratuitamente per 20 giorni, per aiutare chi aveva diritto all'esenzione ad ottenerla. Ma vorremmo che il bilancio del comune prevedesse qualche stanziamento per aiutare i comitati anziani a svolgere le loro attività ricreative e culturali, e anche una sede a quelli che non l'hanno». Francesco Franchi, di Bologna, porta la sua testimonianza sulla mostruosità del ticket. «Io sono diabetico e cardiopatico e per giunta enfisemico — scrive — di recente dimesso dall'ospedale con terapia molto rigorosa. Una volta al mese debbo andare al Centro antidiabete per il controllo della glicemia e ogni volta debbo pagare il ticket di 2mila lire per il prelievo del sangue, poi in farmacia debbo pagare altre 2mila lire sulla ricetta fatta al centro, più altre 3mila lire per le medicine. Questo avviene tutti i mesi. Inoltre sempre una volta al mese il mio medico di famiglia, per le altre mie infermità, mi fa un'altra ricetta per una medicina che deve contenere la pressione arteriosa, una medicina antitrombotica che da sola costa 41.675 lire e su cui devo pagare un ticket di 6.300 lire, più ancora 2mila lire sulla ricetta». «E pensare che per 50 anni ho pagato i contributi obbligatori per l'assistenza e la previdenza, ma poiché supero il tetto della pensione di 120mila lire non ho più diritto alla esenzione. Ti sembra giusto? Come si può vivere sereni quando si debbono subire delle mascalzate come quella del ticket che non è altro che un furto legalizzato?».

monianza sulla mostruosità del ticket. «Io sono diabetico e cardiopatico e per giunta enfisemico — scrive — di recente dimesso dall'ospedale con terapia molto rigorosa. Una volta al mese debbo andare al Centro antidiabete per il controllo della glicemia e ogni volta debbo pagare il ticket di 2mila lire per il prelievo del sangue, poi in farmacia debbo pagare altre 2mila lire sulla ricetta fatta al centro, più altre 3mila lire per le medicine. Questo avviene tutti i mesi. Inoltre sempre una volta al mese il mio medico di famiglia, per le altre mie infermità, mi fa un'altra ricetta per una medicina che deve contenere la pressione arteriosa, una medicina antitrombotica che da sola costa 41.675 lire e su cui devo pagare un ticket di 6.300 lire, più ancora 2mila lire sulla ricetta». «E pensare che per 50 anni ho pagato i contributi obbligatori per l'assistenza e la previdenza, ma poiché supero il tetto della pensione di 120mila lire non ho più diritto alla esenzione. Ti sembra giusto? Come si può vivere sereni quando si debbono subire delle mascalzate come quella del ticket che non è altro che un furto legalizzato?».

In una Usl di Roma un servizio pubblico altrove lasciato ai privati

Cure dentarie, È possibile se si vuole, con poca spesa

Dal servizio sanitario nazionale — in questi tutte le regioni — è stato ignorato un elemento fondamentale: il bisogno di salute: le prestazioni protesiche. L'assistenza odontoiatrica (cura, conservazione e protesizzazione) nella maggioranza delle Usl è praticamente lasciata in mano al servizio privato. I pensionati quale fascia consistente della popolazione, socialmente più esposta e più debole, risentono più di altri e sulla loro pelle della mancanza di un servizio pubblico odontoiatrico e protesico. Ciò per due considerazioni: una di carattere sanitario, l'altra di carattere economico.



tesiche» (articolo 26 della legge 833 di riforma sanitaria).

Le esperienze in atto debbono essere gradualmente recepite da tutte le Usl, «al fine di garantire tali prestazioni a tutti i cittadini».

Al riguardo va utilizzato l'apposito schema di convenzione redatto dal ministero della Sanità che le Usl debbono stipulare sia con gli specialisti odontoiatri ambulatoriali operanti a rapporti convenzionali nel servizio delle Usl, sia con i laboratori odontoiatrici privati, consortili e cooperativi.

Le regioni, con un fondo proprio o con la richiesta al governo di una spesa aggiuntiva al fondo sanitario nazionale, devono essere impegnate a finanziare l'entrata in funzione nelle Usl che ne sono prive di almeno un ambulatorio odontoiatrico, dotato delle apparecchiature, dello strumentario di base e delle necessarie attrezzature per le prestazioni protesiche.

La riduzione delle disuguaglianze in campo sanitario e il diritto alla salute e alla prevenzione odontostomatologica non devono restare sulla carta. I pensionati per i ritardi sopra descritti stanno pagando un duro prezzo sociale.

Nando Agostinelli

protesi completa è fissata in 560.000 lire, e come nel caso delle nove Usl di Roma in 244.000, 480.000 e 622.000 lire. Però in queste Usl la domanda di protesi è incalcolabile e proviene da ogni parte del nostro paese. Il servizio sanitario di base non può rinviare o disattendere questa risposta sanitaria profondamente umana e civile. In tutto il territorio nazionale vanno garantite prestazioni pro-

Dalla vostra parte

Più facili ora i versamenti volontari

L'autorizzazione ai versamenti volontari consente a chi non ha lavorato abbastanza a lungo di raggiungere comunque l'età contributiva necessaria per il diritto alla pensione. Resta tuttavia a carico dell'interessato l'onere non indifferente del costo e quello di rispettare periodicamente, con attenzione e puntualità, i termini perentori entro i quali vanno effettuati i versamenti.

Proprio in materia di prosecuzione volontaria che, più volte, aveva significato per gli interessati dubbi, preoccupazioni e, talvolta, amare sorprese a causa del ritardo nel versamento o dell'inesattezza della misura versata, il Consiglio di amministrazione dell'Inps ha di recente adottato importanti decisioni che ne modificano e alleggeriscono notevolmente alcune caratteristiche e modalità di attuazione.

Dopo aver verificato su un certo numero di città prese a campione la rispondenza dell'utenza al nuovo sistema, il massimo organismo deliberante dell'Inps ha stabilito che, a partire dal prossimo anno, i versamenti volontari potranno essere effettuati con bollettini di conto corrente, predefiniti dall'Istituto. Ai proscrittori volontari sarà inviato un blocchetto di moduli di c/c su cui saranno state in precedenza riportate dall'Inps, negli appositi spazi, le esatte somme da versare per trimestre. Il blocchetto conterrà anche alcuni modelli di conto corrente «in bianco» per consentire al proscrittore volontario, sulla base di quanto da lui ritenuto necessario o sufficiente, di versare cifre diverse.

L'interessato potrà tuttavia comunicare all'Inps di voler continuare a versare i contributi volontari secondo le vecchie procedure, anche se vanno considerati tutti gli inconvenienti riscontrati con il vecchio sistema nel circa quindici anni di applicazione. Troppo spesso prime emissioni, duplicati e rinnovi dei vecchi blocchetti di c/c giungevano agli interessati con enorme ritardo, con il conseguente obbligo di dover versare grosse somme di denaro, a titolo di arretrati per i periodi pregressi. Va poi ricordata l'oggettiva difficoltà, comprovata nei fatti, di essere tempestivamente computamente informati sugli aumenti degli importi dovuti, sulla classe contributiva di appartenenza, sul totale della contribuzione volontaria effettuata.

Con il nuovo sistema, gran parte dei limiti denunciati con le vecchie regole di versamento dovrebbero gradualmente scomparire. Sarà infatti l'Inps stesso a calcolare gli importi dovuti dall'assicurato, fornendogli le cifre esatte dovute, calcolate in base alla effettiva classe di riferimento e alle tredici settimane che compongono il cosiddetto «trimestre solare». Al proscrittore volontario non resterà altro che l'impegno, sempre opportuno, di un assiduo controllo e, ovviamente, di tirare fuori dalle tasche, di volta in volta, una cospicua fetta del reddito familiare.

Paolo Onesti

Il caso in cui era urgente da parte del governo un decreto e non un disegno di legge

Mia mamma il 1.8.84 era stata riconosciuta invalida civile al 100% con diritto all'assegno di accompagnamento. È deceduta il 19.4.85 senza aver avuto i soldi e noi, premetto che come eredi siamo 3 persone, io mio fratello e mio papà, abbiamo inoltrato domanda presso la prefettura per avere gli arretrati. Nel mese di novembre '85 sono arrivati ai gli arre-

tratti più la pensione fino a tutto dicembre ma ancora intestati alla mamma per cui li abbiamo dovuti riprendere al ministero del Tesoro. La mia domanda è questa, noi come eredi abbiamo diritto agli arretrati per i mesi nei quali era viva la mamma (1.8.84-19.4.85)? Se sì è sufficiente la richiesta inoltrata alla prefettura o dobbiamo fare altro? Mi rivolgo a voi perché sinora non siamo riusciti ad avere informazioni precise e dal ministero non è più arrivata niente. PIERA LUPATTINI Orzinuovi (Brescia) «Dobbiamo purtroppo ripetere che una circolare

del ministero dell'Interno, recando il contenuto della sentenza n. 7290 della Corte di cassazione — sentenza lavoro — del 2 dicembre 1983, fa divieto alle prefetture di erogare i benefici economici dell'assegno agli invalidi civili o l'indennità di accompagnamento agli eredi se l'invalido è deceduto. Anche quando al destinatario era già stato riconosciuto il diritto sanitario alla invalidità dalla commissione sanitaria della Usl e in attesa di riscuotere le somme pregresse. Il Pci ritiene che tale decisione ministeriale sia ingiusta perché colpisce i cittadini più bisognosi e inoltre nega una prestazione per ritardi e lentezze impubblicabili esclusivamente alla struttura burocratica dello

Stato. Ciò è completamente assurdo. Per tale ragione, il Pci, attraverso l'on. Angela Micalasso, ha presentato una interrogazione per conoscere cosa intenda fare il governo constatato che tutto resta fermo. Nei mesi scorsi è stato presentato un progetto di legge che prevede il diritto da parte degli eredi ad avere gli emolumenti per tutti i mesi in cui l'invalido è rimasto in vita dopo il riconoscimento della invalidità. Per completezza di informazione dobbiamo dire anche che il governo ha presentato in merito un disegno di legge che porta il n. 1758. Con tutti i decreti prodotti dal governo, tanti fuori luogo, per eliminare una ingiustizia questo era il caso in cui era giustifi-

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi Mario Nenni D'Orazio Angelo Mazziari e Nicola Tisci

Quando il supplemento non fa superare la pensione al minimo

Un mio ex compagno di lavoro, da circa due anni, avendo raggiunto 15 anni di contributi e superato i 60 anni di età, ha chiesto ed ottenuto la pensione, continuando però la sua attività lavorativa presso la stessa ditta. Prima di passare, con la qualifica di operaio, all'industria, aveva maturato oltre 5 anni di lavoro nel settore del commercio. Chiede: può adesso, dato

che è sempre regolarmente in forza alla stessa ditta e di conseguenza (non essendo stata nessuna interruzione nel rapporto di lavoro e non avendo ancora fruito della liquidazione), pagando il dovuto conguaglio, fare aggiungere alla propria attuale pensione i 5 anni di contributi versati quando era dipendente al commercio? MATTEO CELLAI Firenze «Dobbiamo esprimerli subito la convinzione che i cinque anni di contribuzione riguardanti la prestazione di lavoro nel settore commercio siano già stati considerati nel calcolo della pensione in godimento. Ciò perché sia i dipendenti di aziende industriali sia quelli del com-

mercio fanno capo al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Ago-Inps). La contribuzione versata per prestazioni di lavoro dipendente effettuate dopo il conseguimento della pensione può dar luogo a supplemento di pensione calcolato con gli stessi criteri di calcolo della pensione (2% per ogni anno di contribuzione, ecc.). L'importo del supplemento va aggiunto all'importo della pensione acquisita per le precedenti contribuzioni. Dobbiamo ricordare però che molto spesso nei fatti l'aumento non viene sostanzialmente acquisito. Ciò quando si tratti di pensione liquidata con trattamento minimo. In tal caso, infatti, l'importo del supplemento viene aggiunto all'importo

della pensione non integrata ed esso non è di misura tale da fare superare l'importo del trattamento minimo, perciò l'interessato continuerà a percepire tale importo in quanto il supplemento va soltanto a ridurre l'importo dell'integrazione. Non sapendo se questo sia il caso del tuo amico, precisiamo che il supplemento può essere chiesto dopo cinque anni dalla liquidazione della pensione o di precedente supplemento. Per una sola volta, sempreché sia superata l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia, il supplemento può essere chiesto dopo due anni dalla data di decorrenza della pensione o di un precedente supplemento.